



EMILIA ROMAGNA

Il lancio sul mercato nazionale

Uno studio di Luisa Rossi, Anna Signori, Sandro Testoni e Marinella Zucchielli (e maggiore di quanto non dovesse dividere con le altre economie regionali) il pagamento dei prezzi che ne conseguivano. Innanzitutto questi provvedimenti favoriscono le imprese già abituate ad esportare, e l'Emilia-Romagna ne è particolarmente dotata: in secondo luogo penalizzano le industrie in cui prevale la trasformazione di materie prime importate (che, con la svalutazione del cambio, aumentano di prezzo) sulla quota di valore aggiunto interno, e anche sotto questo aspetto l'Emilia-Romagna è avvantaggiata dalla presenza di industrie con una quota di valore aggiunto relativamente alta.

L'Emilia Romagna è emersa ad acquistare un peso decisivo nel processo di industrializzazione italiana proprio quando questo, dalla seconda metà degli anni '60 e all'inizio del decennio successivo, attraversava una fase di ripiegamento e di ristagno della accumulazione. Entravano in crisi le specializzazioni produttive tipiche degli anni del «boom» ed il modo di produzione ad esse connesso, le produzioni in grande serie di beni di consumo durevole, la parcellizzazione ed il taylorismo nell'organizzazione del lavoro, con conseguenze come il richiamo all'industria di massa di lavoratori emigranti, con scarsa qualificazione ed esperienza nulla.

Questa tipologia industriale scontava pesanti elementi di freno e di svantaggio, ma contemporaneamente completava l'opera di marginalizzazione del Mezzogiorno, con lo sradicamento delle sue industrie di beni di consumo di dimensioni un po' più che artigianali e affette da ritardi di efficienza.

Questa situazione si traduceva in spazi aperti dal lato della domanda per una economia emergente come quella emiliana. Essa beneficiava dei provvedimenti volti al riequilibrio della bilancia commerciale

viene individuato come una delle pre-condizioni del lancio dell'industria regionale. Questa chiave interpretativa colloca in un quadro concreto anche l'interesse attuale, pur in un mutuo contesto di abissi acquisiti sui mercati esteri, degli imprenditori della regione per una nuova e diversa fase di sviluppo nel Mezzogiorno.

Il veicolo di queste economie esterne è la dotazione del territorio, o, se si preferisce, l'insieme dei benefici derivanti dal capitale fisso sociale e da quello privato.

Anche alcuni attributi che sono propri della forza lavoro si possono costantemente riprodurre solo in quanto esistono, da una parte, scuole che conferiscono una reale formazione professionale, dall'altra l'attitudine delle imprese ad effettuare quel quasi-investimento in capitale umano che consente l'addestramento sul posto di lavoro. Naturalmente gli effetti degli interventi di questo tipo, circolano, con la mobilità della manodopera, sul territorio.

L'assetto del territorio e le direzioni assunte alla spesa pubblica (soprattutto, ma non solo, per quel che riguarda l'accrescimento e il rinnovo del capitale fisso sociale) governano in larga misura l'esplosione degli effetti sopra descritti.

Se è vera, per una fase iniziale, l'ipotesi proposta, vanno ricercati i motivi per i quali la domanda, rispetto a determinate produzioni, ha teso ad indirizzarsi verso questa Regione.

L'elemento più nuovo, il costo del lavoro per addet-

to, ha avuto un rilievo iniziale, ma solo da un punto di vista statico. Fino all'inizio degli anni '70, cioè, il costo del lavoro era inferiore, ad esempio, a quello in vigore nelle Regioni del «triangolo industriale». L'aspetto dinamico ha però agito in senso inverso, poiché tale costo è cresciuto più rapidamente che nel resto d'Italia, fino ad annullare, già da alcuni anni, le differenze iniziali.

Grande importanza può avere avuto invece la disponibilità della forza-lavoro ad orari di lavoro prolungati. L'ottenimento di questo vantaggio è legato alla forma di industrializzazione frammentaria e diffusa, all'organizzazione sociale (non solo quella propriamente del lavoro) tipica delle «campagne urbane», al persistere in esse di valori e incentivi che la crisi della qualità della vita nelle metropoli annullava.

È stata sottolineata l'importanza del fatto che la maglia di città di piccola-media grandezza abbia dato il sostegno delle soglie minime indispensabili a questa forma di insediamento industriale.

Il prolungamento dell'orario di lavoro ha consentito un più ampio sfruttamento degli impianti, la possibilità di accrescere lo sforzo lavorativo nei momenti di maggiore necessità e anche la riduzione del costo orario del lavoro.

Sempre questo modulo di industrializzazione diffusa ha contribuito potentemente al raggiungimento di livelli di quasi piena occupazione (con la nota eccezione della forza-lavoro altamente scolariizzata).

A sua volta questo risultato ha permesso che l'esplicitarsi di un margine di libertà, che le imprese di qualità la domanda, rispetto a determinate produzioni, ha teso ad indirizzarsi verso questa Regione.

L'elemento più nuovo, il costo del lavoro per addet-

tenzioni sociali limitate. Il licenziamento o le dimissioni volontarie indotte, si traducevano spesso in passaggio ad altro lavoro, non alla disoccupazione.

Su questo aspetto influiva positivamente anche la molteplicità delle specializzazioni regionali. Non si fraintenda, l'industria emiliana non è diversificata in misura eccezionale. Si addensa, anzi, in alcuni settori in particolare. Sono però parecchio diversi tra loro. Stanno sia nel raggruppamento dei produttori di beni di consumo, che in quello dei beni di investimento, che in quello collegato alla edilizia, o anche all'agricoltura. Questo ha dilatato quegli sfasamenti fra il momento di punta o di recessione di un settore e quello di un altro, che in definitiva si compongono in un profilo congiunturale meno oscillante.

L'insieme degli aspetti descritti fino ad ora è noto da tempo e va sotto il nome di flessibilità dell'industria regionale.

La fase descritta precedentemente aveva creato molte premesse sia ad una positiva reazione dell'apparato produttivo regionale verso il ritorno del ciclo economico nazionale all'espansione (e soprattutto verso il suo assumere caratteri di maggiore durata e continuità, ciò che è avvenuto in certa misura, nella seconda metà degli anni '70), sia ad un pronto inserimento nelle linee di ristrutturazione che si rivelavano come vincenti tra le strategie industriali del capitalismo italiano.

Infine, alcune di quelle premesse si sono concretizzate in tipologie e strategie industriali che possono essere raccolte da un disegno di programmazione come basi su cui fondare un intervento di sviluppo senza cedere fronte ai problemi e alle strozzature che la versione puramente quantitativa dello sviluppo ha sollecitato.

Abbati L. & geom. Paolo

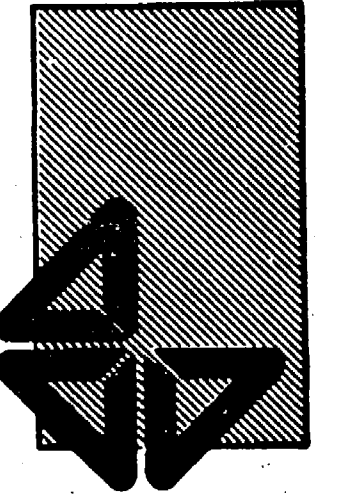


FABBRICA DI Tandoni - Capottine da Sole Zanzariere - Porte estensibili Tende Verticali
MODENA
Via L. Ricci 10 - Tel. (059) 210.029

MODELLERIA MODENESE s.n.c.

di BAROZZI UGO & C.
modelli in legno e metallo
attrezzature per fonderie - prototipi
41010 SALICETO PANARO Viale Caduti sul Lavoro, 244
MODENA Tel. 36.12.58 Nuovo Villaggio - Modena Est

CASTELLARANO-FIANDRE CERAMICHE SPA



DIREZIONE UFFICI STABILIMENTI
42014 CASTELLARANO (REGGIO EMILIA - ITALIA)
VIA MANGANELLA - VIA RADICI NORD
TEL. (059) 850404/850185 - TELEX 511366

GRANITI CERAMICA

Cooperare per lo sviluppo dell'impresa artigiana

La CAAM associa oggi circa 2000 artigiani, a Reggio E., Mantova, Modena e Parma, appartenenti a sette categorie: falegnami, edili, pittori, meccanici cicli-moto, carrozzieri, tappezzeri e sarti.

Sorta nel 1946 per operare acquisti collettivi e tutelare i soci dalle speculazioni del mercato, la CAAM si è notevolmente sviluppata ed ha esteso il proprio ruolo di promozione e sostegno dell'attività artigiana.

Oggi, infatti, la CAAM risponde alle nuove esigenze dell'im-

presa artigiana allargando il proprio intervento: il servizio di *acquisizione lavori* (assunzione di lavori da distribuire ai soci), introdotto attualmente per edili e pittori, rafforza le possibilità di autonomia economica e imprenditoriale dell'artigiano definendo, inoltre, un rapporto più qualificato con la committenza. È un ulteriore contributo per affermare il ruolo e la presenza delle aziende artigiane in una politica di sviluppo del tessuto economico e produttivo.



cooperativa fra artigiani

Sede sociale: Via S. Girolamo, 9 - 42100 Reggio Emilia - Tel. (0522) 36.644

In pochi anni la SOCAMA di Reggio Emilia all'avanguardia nel settore Quando essiccare il granoturco era un gioco di bimbi sull'aia

Una catena completa di macchine per lo stoccaggio ed il trasporto dei prodotti in grani - Anni di ricerca e studi in sintonia con le necessità delle aziende agricole - Vasta gamma di macchinari per tutte le esigenze

Una volta il granoturco, raccolto e sgranato, veniva disteso per giorni sulle aie. Compito dei ragazzini delle fattorie era quello di camminare dentro a piedi nudi tracciando dei solchi, per quattro, cinque volte al giorno.

Più che di compito si trattava di divertimento. L'operazione serviva a girare i chicchi per facilitarne l'essiccazione e l'esposizione al sole, in modo che il granoturco seccasse. Alla fine della giornata, quando il sole stava tramontando, tutta la famiglia imbrociava le pale di legno ed ammassava il raccolto, lo copriva con dei teli, in modo che l'umidità della notte non mandasse all'aria il lavoro. L'indomani, appena il sole iniziava a farsi sentire e la guazza del mattino era evaporata, il mucchio di granoturco veniva scoperto, disteso, e i ragazzini ricominciavano il loro lavoro. L'operazione in genere durava sette-dieci giorni.

Terminato questo periodo, una parte di granoturco veniva venduta, il rimanente veniva portato in casa, ammassato in un camerone e conservato per le esigenze della famiglia che successivamente lo faceva macinare o lo macinava in proprio e se ne serviva per far fronte

durante l'anno alle proprie necessità.

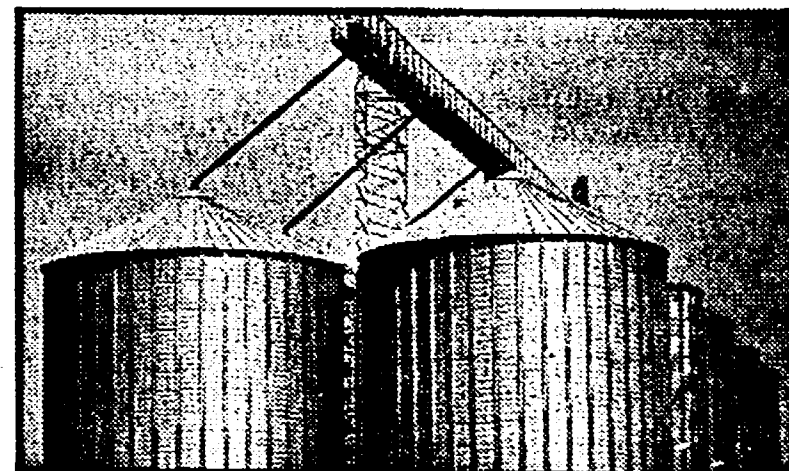
Lo stesso, ovviamente, accadeva per il frumento. Naturalmente queste consuetudini erano seguite nelle grandi fattorie - soprattutto padane -, ma sono ben presto scomparse, per sopravvivere più a lungo invece nelle case di campagna di chi aveva solo pochi ettari di terreno e di conseguenza, minori necessità di conservazione del granoturco o del frumento. In pochi anni si sono imposte, con l'estendersi delle coltivazioni di cereali e di pari passo con l'affinarsi delle tecniche di conservazione dei prodotti anche in agricoltura, nuove esigenze. Una stanza per raccogliere e conservare tutto il granoturco non sarebbe più bastata e, d'altra parte, ben presto anche in campagna questa forma di economia domestica è stata soppiantata dal ricorso al negozio o, in alcuni casi, al supermercato.

Una delle prime ditte a porsi il problema di far fronte alle nuove esigenze delle aziende agricole per quanto riguarda lo stoccaggio, l'essiccazione, la conservazione e il trasporto dei prodotti in grani, polveri o ridotti in farina, fu la Socama di Reggio Emilia, nata nel '54, al centro di una delle zone più fertili e produttive, a un

punto dal cuore della pianura Padana. Nel primi anni la Socama si limitò ad importare e distribuire, in Italia e sul mercato internazionale, le macchine prodotte dalla sua consociata parigina. Successivamente iniziò a produrre in proprio, nello stabilimento di Villa Bagno.

Nel giro di pochi anni l'azienda di Reggio Emilia si è imposta sul mercato. Così come è cambiato il panorama in agricoltura, al punto che i campi hanno mutato fisionomia adeguandosi all'esigenza di conseguire i migliori risultati possibili dal punto di vista produttivo, anche le apparecchiature costruite dalla Socama si sono trasformate nel corso degli anni, sino a divenire le più sofisticate e le più adatte a far fronte alle esigenze delle aziende agricole. Ciò è frutto di anni di ricerca e di studi, condotti in stretto collegamento con le aziende agricole, in sintonia quindi con chi lavora la terra.

La Socama produce tutto quanto serve per il trasporto, lo stoccaggio e la conservazione del grano e di prodotti affini a partire dalla sua mietitura. Fra le macchine più all'avanguardia ha in catalogo una serie di pulitori che servono a depurare i cereali di tutte le impurità (foglie, paglie, tuffoli, polvere, grani vuoti, lolla ed



altro) prima che questi siano portati al processo di essiccazione. Ne esistono di tre tipi: rotativi, a stacci, a cassette, a seconda delle esigenze che si hanno e della quantità di cereali che si debbono di volta in volta trattare.

Per dare un'idea della gamma di modelli, basti dire che si va da una prestazione di 10 tonnellate di prodotto trattato per ora a un tipo di macchina capace di pulire dalle scorie 150 tonnellate di cereali in un'ora. Per quanto riguarda i silos, la Socama ne produce in lamiera ondulata zincate (che vengono prevalentemente usati per lo stoccaggio di prodotti in granella o cubettati), e in pannelli metallici di spessore crescente dall'alto in basso, sagomate da una speciale curvatura a rulli che conferisce un profilo tale da favorire lo sgocciolamento della pioggia. L'interno è completamente liscio, dato che la bullonatura è tutta esterna: si evita così la possibilità che parte del prodotto possa essere ostacolato al momento dell'evacuazione.

Un'ultima caratteristica di questo silos è la notevole praticità del sistema che ne consente la completa smontabilità: ciò consente una forte economia nel trasporto, ed un totale recupero dei

materiali. Per quanto riguarda i silos del primo tipo, è possibile l'inserimento dell'impianto di ventilazione che consente di conservare senza difficoltà anche prodotti ad alto tenore di umidità.

Il terzo capitolo della produzione dell'azienda reggina è quello del trasporto dei prodotti. La Socama, infatti, produce elevatori a tazze, trasportatori a catena, a coda o a nastro. Ma il fiore all'occhiello è costituito dai trasportatori pneumatici. Questi hanno la caratteristica di essere mobili, caratteristica che ne permette l'impiego in zone difficili, senza la necessità di impianti fissi. Per la loro versatilità possono essere impiegati per tutte le operazioni di trasporto di materiale granulare, oltre che in campi diversi da quelli agricoli: ad esempio nel trasporto di prodotti in polvere per l'industria delle materie plastiche, per quella chimica e la ceramica. Bastano questi dati per dar conto delle dimensioni dell'impegno di una ditta come la Socama che, nata per rispondere alle esigenze dell'agricoltura, ne ha seguito passo per passo lo sviluppo, diventando in pochi anni una delle protagoniste del progresso che in questo campo è stato realizzato.

Difendi il tuo vino con tappi...

eurosughero

L'industria europea del sughero fornitrice di fiducia delle Cantine Cooperative Riunite di R.E., delle maggiori cantine sociali e delle maggiori e più qualificate cantine ed industrie vinicole italiane.

L'EUROSUGHERO s.p.a. produce inoltre pannelli per rivestimenti e pannelli per isolamento termoacustico.

CASTELGUELFO - Parma
Tel. 61721 - Telex 531326 EUCORK I

la validità della scelta cooperativa

SACMI

cooperativa meccanici Imola

fondata nel 1919 da 9 operai disoccupati che scelsero la Cooperativa quale forma di organizzazione economica e di promozione sociale

oggi costruisce ed esporta in 80 paesi macchinari e stabilimenti completi per la produzione di piastrelle in ceramica

Imola - Via Statale Selice 17/a - Tel. 0542 - 26460 - Telex 510342
Milano - Via Amedei - Tel. 809811 - Telex 321178